

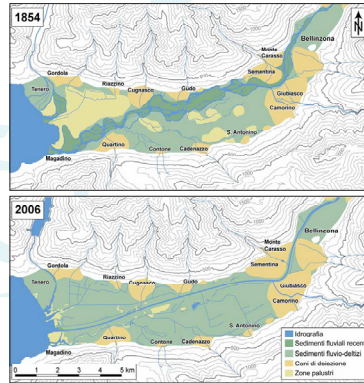
La Vignascia

La Vignascia («brutta vigna») deve il suo nome alla difficoltà di coltivare la vite in questa zona, sottoposta alle continue alluvioni del fiume Ticino

Posando lo sguardo sulle colline adagate ai piedi dei versanti montuosi, è possibile osservare i boschi che lasciano spazio alla coltivazione della vite. Filari di viti occupano anche la pianura di fronte a noi, stretta tra il vecchio cono di deiezione creato dai sedimenti depositati dal Riale Sementina, e l'abbraccio del fiume Ticino che scorre alle nostre spalle. Questa zona è curiosamente denominata Vignascia, in dialetto «brutta vigna». Il nome deriverebbe dalla scarsa idoneità di questa pianura, regolarmente inondata dalle acque del fiume, alla coltivazione della vite rispetto ai versanti collinari, più asciutti e ventilati.

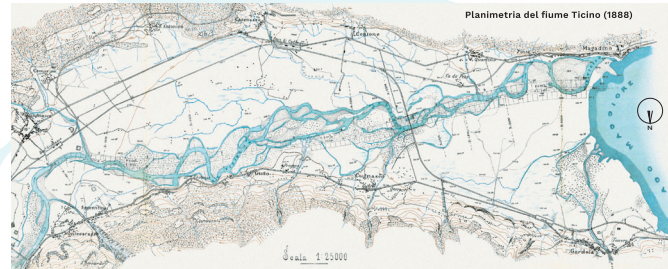
Da zona alluvionale a zona agricola
Storicamente, le piene e le alluvioni del fiume rendevano difficile la coltivazione della terra. L'opera di correzione e arginatura del fiume Ticino, avviata alla fine del XIX secolo, ha ridotto le inondazioni e i danni causati dal fiume, proteggendo i terreni agricoli e i centri abitati di quest'area. I lavori di bonifica ne hanno poi favorito lo sviluppo economico e urbano, permettendo la produzione di vino di qualità.

La correzione del fiume e la bonifica degli ambienti alluvionali hanno favorito lo sviluppo agricolo di quest'area



Prima della sua correzione, il fiume Ticino era caratterizzato da una morfologia a canali intrecciati, costituita da una rete di rami in continua evoluzione che si intersecavano tra loro separati da isole di ghiaia e sabbia.

La correzione ha comportato una radicale metamorfosi del fiume, che da una morfologia a canali intrecciati è passato a una struttura a canale unico e rettilineo. La successiva opera di bonifica, con la realizzazione di una fitta rete di canali di drenaggio e il prosciugamento delle zone palustri, ha permesso di sfruttare maggiormente le aree sottratte alla dinamica alluvionale, promuovendo così lo sviluppo agricolo e industriale del Piano di Magadino.



Veduta panoramica del Piano di Magadino da Bellinzona nel 1930.

La correzione del fiume Ticino:

una medaglia a due facce

Questo sentiero si snoda lungo l'argine insormergibile di sponda destra del fiume Ticino, parte dei numerosi interventi di correzione realizzati negli anni per impedire alle acque del fiume di invadere i territori circostanti. Ma al tempo stesso, queste opere hanno fortemente alterato l'ecosistema fluviale, isolando il fiume dal territorio che attraversava. La canalizzazione ha infatti privato il fiume del suo dinamismo naturale, interpendendo la connessione con le aree umide circostanti, le lanche, i boschi golenali e le superfici palustri. Questi ambienti strettamente legati alla dinamica fluviale sono scomparsi,

causando una drastica riduzione della diversità di specie animali e vegetali a essi associati. Inoltre, l'abbassamento del letto del fiume dovuto alla graduale erosione dell'alveo da parte della corrente, ha comportato un calo del livello della falda acquifera. Oggi la gestione del fiume Ticino mira a raggiungere un equilibrio tra la tutela delle aree umide naturali e la continua evoluzione del contesto economico e urbano del Piano di Magadino. I progetti di rinaturazione puntano a riportare il corso d'acqua a uno stato più naturale per favorire il recupero degli ambienti originari e delle specie legate al fiume, attuando al tempo stesso miglioramenti per prevenire i possibili danni causati dalle piene.

Il corso del tempo

